Anno V — Venerdì 15 Aprile 1870 — N. 90

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 14 APRILE.

Il Corpo Legislativo francese si è prorogato fino al giovedì successivo alla votazione del plebiscito. La proroga chiesta dall'Ollivier, è stata decisa a dispetto della opposizione del Favre. Quest'ultimo da qualche tempo è poco fortunato alla Camera. Egli aveva chiesto il motivo del ritiro del ministro Buffet e non ottenne alcuna risposta: jeri chiese del pari il motivo di quello del conte Daru e dal telegramma non apparisce che la sua nuova domanda abbia avuto un successo migliore. Questa circostanza potrebbe far nascere dei dubbi sulla verità del ritiro del ministro degli esteri; ma i giornali francesi ne parlano come di cosa secura, e secondo il loro vario colore vi fanno sopra diversi commenti. I bonapartisti autoritarii si feliciano di questa sua risoluzione e vedono già vicino il trionfo di Rouher, e de' suoi fidi ammiratori i Cassagnac e Duvernois. Altri invece sono d'avviso che Ollivier profitterà di questa occasione per ritemprare il ministero, appurato da ogni lega orleanista, con elementi tolti dalla parte moderata della Sinistra. Noi non entreremo in commenti, potendo ben darsi, per lo meno, che il Daru differisca la sua uscita dal ministero fino a dopo il compimento del plebiscito, aderendo così alle istanze del principe Napoleone. Questa circostanza renderebbe per ora oziosa ed inutile qualunque supposizione sulla nuova tinta del gabinetto. I veri liberali peraltro non avrebbero troppo motivo di disperarsi dell'uscita dal ministero di liberali dello stampo dei signori Buffet e Daru, fedeli discepoli del Thiers, quel liberale che tutti conoscono!

I giornali viennesi danno una mediocre importanza al ministero burocratico e provvisorio impastato dal conte Potok, non ravvisandosi in esso che un gabinetto di transizione, creato soltanto per preparare il terreno al vero ministero parlamentare. Difatti, ad eccezione di Potoki e di Taaffe, tutti gli altri membri che lo compongono non hanno alcuna importanza politica. Tschabuschnigg, incaricato dal ministero di grazia e giustizia, è un consigliere aulico ed intimo che non ebbe mai la pretesa di essere un uomo politico. Distler, incaricato delle finanze, non è che un capo-sezione, e un capo sezione è anche il De Pretis de Cabodo chiamato al commercio. In considerazione quindi di questo carattere del gabinetto la stampa si astiene dall'occuparsene ed aspetta di vedere cominciata l'attuazione del nuovo programma del quale il Potoki sta per fare l'esperimento.

Intanto, la crisi ministeriale superata soltanto in via provvisoria, ha rincrudito l'agitazione panslavista in Gallizia. Narrasi che il granduca Alessandro di Russia, erede presuntivo del trono, ha dato 60,000 rubli (240,000 lire ital.) pei giovani slavi che dall'Austria e dalla Turchia si recheranno a studiare in Russia. Su questa somma 20,000 rubli sono stati tosto spediti in Gallizia e trovansi già in mano agli agenti moscoviti di cui la Russia ha inondato il paese. Queste mene non sono nuove: ogni volta che le popolazioni slave si mostrano scontente del governo austriaco, la Russia tenta pescar nel torbido accarezzando le loro tendenze separatiste.

Il telegrafo afferma che la tranquillità è ristabilita in tutta la Spagna; ma è lecito il chiedere se questa tranquillità non sia più apparente che reale e se non si debba temere che essa possa essere da un momento all'altro turbata di nuovo. Già si hanno dei sintomi gravi che mostrano come il paese sia in preda ad un profondo malessere. Citiamo, fra gli altri, il fatto gravissimo che molti coscritti espatriano continuamente. Nella provincia di Gerona è stato pubblicato un manifesto che consiglia ai giovani d'uscir dallo Stato. Ne riportiamo il brano seguente: «Se il generale Prim ha bisogno di soldati, *se li faccia!* Un sol rimedio rimane alla nostra disgrazia, tuttochè eroico, è un rimedio, e noi lo impiegheremo tosto. Noi espatrieremo! Andremo a domandare ad un'altra patria la libertà che i governi della nostra ci ricusano. Noi soffriremo la fame ed ogni sorta di miserie! Noi andremo mendicando, se fa duopo, il nostro pane; ma preferiamo ciò alla gavetta delle caserme. Gioventù spagnuola, se imitate il nostro esempio voi distruggerete (*sic*) quest'orribile tentativo. Corriamo tutti all'espatrio, e per ultima risorsa protestiamo eternamente contro la caserma, dovesse ciò costarci la vita.» Qual mutamento dal tempo in cui la gioventù accorreva numerosa ad iscriversi fra i volontari della libertà!

L'*Evening Standard* parla di mutamenti nel ministero inglese; la crisi si manifesterà dopo le feste pasquali. La Camera dei Comuni riprenderà le sue sedute il 28 corrente; e s'impegnò fin d'ora di continuare e compiere la discussione sul bill agrario d'Irlanda.

Dai giornali d'America ricevuti stamane apprendiamo che la guerra civile sembra manifestarsi nuovamente in parecchi Stati meridionali dell'Unione, non già guerra di secessione o di ire sopite fra il Nord ed il Sud, ma piuttosto una lotta di razze a cui hanno non poca parte avventurieri politici, i quali aizzando, illudendo le genti africane, ambiscono a cariche pubbliche. L'*Eco d'Italia* di Nuova York, scrive che perciò scorgesi un movimento mutato di truppe federali, scaglionate su vari punti, inviate ove maggiore è il pericolo.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 13 aprile

Mentre la Camera dei deputati sta discutendo il bilancio della istruzione pubblica, lasciando campo di sbizzarrirsi all'eloquenza de' suoi molti professori, come prima si saziò quella degli economisti, degli avvocati, voglio riferirvi un dialogo, che potrebbe essere un tema di considerazione durante le vacanze pasquali.

È un dialogo, che non va al fondo delle cose, ma pure contiene la sua morale per chi ve la vuol trovare.

Un soffio di primavera, che rinverdiva ad un tratto i colli che fanno splendida corona alla Tappa, parve avere fugato per sempre il terzo inverno di questa stravagante annata, e due amici, dei quali l'uno deputato al Parlamento, l'altro uomo d'affari, trovaronsi dallo stesso desiderio di respirare un poco di quell'aura primaverile, che ringiovanisce la natura, condotti fuor di porta verso le Cascine, dove s'incontrarono.

— O che fa il Parlamento? interrogò l'uomo d'affari con un risolino all'indirizzo del deputato.

— Parla! Rispose l'altro con un altro risolino non meno significante. E poi: e perchè l'amico tuo non vorrebbe che si perdesse il tempo a troppo parlare, tace.

— In verità, soggiunse l'altro, sarebbe tempo piuttosto di agire. Ma andate a dirlo a tutti quei pretesi *uomini politici*, i quali ignorano perfino che cosa sia la politica!

— Suvvia: definiscimela un poco questa politica. Io non sono uno di quegli che soglionsi dire *uomini politici*, e per questo posso ascoltare con imparzialità la tua definizione.

— Me ne congratulo con te, che tu pure non sia diventato un *uomo politico*, poichè non potrei fartene di questo i miei complimenti. Sai tu prima di tutto che cosa è un *uomo politico*?

— Sentiamo.

— Quelli che *si chiamano* uomini politici, a mio credere, sono per lo appunto coloro che ignorano e non praticano *politica*, la quale non parla mai più del bisogno, cioè di quanto occorre per intendersi, per deliberare e per agire. Gli *uomini politici* in Italia invece sono di due sorti. L'una di coloro che trasportano nelle Sale del Parlamento, nelle quali si dovrebbe trattare la politica, e null'altro che la politica, le dissertazioni dell'Accademia, e della scuola, le prediche del pulpito, le orazioni del foro, le dispute del club, le polemiche dei giornali; l'altra di coloro che credono di fare la politica facendo e disfacendo senza posa, per conto proprio e dei proprii amici, ministeri, producendo l'una dietro l'altra le crisi. I primi impediscono che il Parlamento si occupi di politica cioè degli affari del paese; i secondi scompigliano questi affari ad ogni momento, col pretesto di farli andare meglio.

— Bene! Ma ora definiscimi la *politica*, dimmi in che cosa consiste. Se mi definisci bene la *politica*, anche gli *uomini politici* vengono ad essere giustamente classificati.

— Hai ragione. Per me la *la politica è l'arte di trattare secondo opportunità e condurre a buon fine gli affari dello Stato*. Più semplice di così la mia definizione non potrebbe essere. Date le condizioni reali del paese, date le istituzioni mercè cui i suoi rappresentanti hanno da agire, dato lo scopo da raggiungersi, bisogna soddisfare tutti i giorni prima di tutto alle necessità presenti, poscia venir migliorando grado grado tutto quello che è dal paese richiesto, tutto ciò che è maturato nella pubblica opinione, che è il vaglio nel quale si cribrano tutti i desiderii, tutti i bisogni manifestati nel tempo e resi da non dubbii segni evidenti.

— Cosicchè, mi pare, tu non saresti mai uno di quei politici, che sistematicamente vogliono ogni cosa capovolgere ed innovare, per fare degli sperimenti *in anima vili*, nella Nazione cioè la quale deve sopportare tutto quello che passa per la mente dei politicastri. Tu saresti della scuola pratica che corregge e migliora tutti i giorni, che provvede prima di tutto alle necessità del momento, che aggiunge sempre qualcosa a ciò che c'è di buono, che leva via il guasto sempre, che lavora bene e semina il terreno dal quale deve raccogliere, che le più importanti riforme discute e fa accettare fuori del Parlamento prima che vengano nel Parlamento e d'introdurvele come opera del Governo, che non indugia mai al domani i provvedimenti dei quali occorre occuparsi oggi stesso, e che non potrebbero venire senza danno pubblico dilazionati.

— Presso a poco così. Sono di quelli che credono ogni teoria, ogni innovazione radicale, fino ogni grande interesse, doversi discutere fuori del Parlamento, e che questo ed il Governo che ne emana non possano fare molto di salutare, se il paese non s'interessa prima vivamente alle cose che sono da eseguirsi.

— Forse tu vedi che laddove dal Governo si pretendono miracoli e che esso faccia la pioggia ed il buon tempo, per cui si è necessariamente malcontenti dell'opera nella quale è lasciato solo, sussistono ancora abitudini di essere governati assolutamente, e che in un paese educato all'esercizio della libertà la *quistione del giorno*, quella cui si è chiamati a risolvere, bisogna che sia *l'occupazione di tutti*, dalla quale non si debba con altre distrarsi, se si vuole venire alla risoluzione desiderata.

— Per lo appunto. E tu comprendi per conseguenza, che la Nazione italiana meritò la lode che le si diede di *Nazione politica*, allorquando tutta intenta nel suo grande problema d'indipendenza, unità e libertà nazionale, subordinò a questo ogni altra cosa, e riuscì perchè pensò sempre a questo ed a null'altro che a questo. Allora c'era una politica che si faceva nelle famiglie, nelle radunate, in ogni città e villaggio, nella stampa, nel Parlamento: per cui il Governo, qualunque fosse, non poteva fare che bene in quanto ai risultati, per quanti errori nelle minuzie si commettessero. Il Governo allora aveva collaboratori e volontarii in tutti a questo grande scopo, al quale tutto il resto era subordinato. Comprenderai altresì come un'altro ce ne sia e vi debba essere adesso, al quale si debbono gli altri subordinare; e che questo scopo è di *ordinare le finanze*, e produrre il *bilancio fra le entrate e le spese*.

— Il problema difatti c'incalza da parecchi anni; e sarebbe stato assurdo il pretendere che non dovesse, dopo la guerra e la pace, venire ad incalzarci, più pressante quasi di quello che avevamo felicemente ed in un tempo relativamente breve e con sacrifizii punto eccessivi, raggiunto al di là di ogni anteriore speranza. Sì la politica fu prima di *acquistare la esistenza*. Dacchè esistemmo come Nazione, come grande corpo politico, venne pressante la quistione di *vivere*; e l'altra di *viver bene* non può venire che dopo. Oggi siamo al secondo grado; poichè lo Stato è come una famiglia, la quale per poter mettere in movimento tutte le forze dei componenti per il benessere comune, deve assicurarsi i mezzi materiali della sua esistenza. Il *problema finanziario* è quindi la *politica della giornata*, perchè ne è la *necessità*.

— E chi ci distrae da questo problema non è politico. Chi mette bastoni nelle ruote a coloro che procurano di sciogliere il problema, guasta gli affari del paese ed è un cattivo politico. Chi *non coopera* alla soluzione del problema non è buon patriotta.

— Sì: ma praticamente parlando, che cosa ti parrebbe fosse da farsi nella situazione presente?

— Ci sarebbe molto da dire, ma . . . . .

APPENDICE

LA PERLA DEL VILLAGGIO
DI
WASHINGTON IRVING

Traduzione dall'Inglese

DI FERDINANDO PAGAVINI

(*Continuazione*)

Al mondo non c'è stata forse giammai una passione più pura di quella di questa innocente fanciulla. La marziale figura del suo giovane ammiratore e lo splendore della sua brillante uniforme, potevano aver dapprincipio abbagliati i suoi sguardi, ma non era codesto che aveva ammaliato il suo cuore. Il di lei attaccamento era quasi idolatra, dacchè considerava il suo amato come un essere superiore agli altri, e provava, nel conversare con lui, l'entusiasmo d'uno spirito naturalmente delicato e poetico ed ora per la prima volta destato alla percezione piena del bello e del grande. Incurante delle distinzioni che traggono origine dalla fortuna e dal rango, era soltanto per la sua intelligenza e pe' suoi modi, così diversi da quelli della società campagnuola a cui era stata abituata, che la giovinetta lo innalzava a un livello ben superiore al comune. Essa ne udiva i discorsi con l'anima inebriata; i suoi begli occhi, anche abbassati, tradivano una muta delizia; sopra il suo volto pareva diffondersi come una luce d'entusiasmo; e se talvolta avventurava uno sguardo di timida ammirazione, ne cessava bentosto, sospirando e arrossendo all'idea della propria inferiorità di confronto al giovane amato.

Ed egli pure ne era perdutamente invaghito, benchè alla sua passione andassero uniti dei sentimenti non così nobili e puri. Egli aveva cominciata questa relazione amorosa per leggerezza; avendo uditi i suoi camerata vantarsi delle loro conquiste, fatte specialmente con forosette, pensava che qualche trionfo consimile fosse necessario alla sua riputazione d'uomo di spirito. Ma, ardente egli stesso di giovanile fervore, il suo cuore non era ancor divenuto abbastanza freddo ed egoista frammezzo le dissipazioni e i piaceri, ed egli si accese di quella medesima fiamma che aveva destato nel seno della fanciulla, divenendone innamorato prima d'essersi accorto della natura della sua situazione.

Che fare? C'erano di mezzo i soliti ostacoli che sorgono sempre contro questi poco cauti rapporti. Il suo rango sociale, i pregiudizî d'una famiglia aristocratica, la sua dipendenza da un padre orgoglioso e inflessibile, tutto lo distoglieva dal pensare ad un matrimonio: ma quando egli mirava questa innocente fanciulla, così tenera e confidente, i cui modi erano così casti ed ingenui come la sua vita incontaminata e serena, svaniva in lui ogni idea licenziosa e si pentiva d'averla potuta per un istante nutrire. Invano egli voleva ingannare sè stesso richiamandosi alla mente gli esempi di giovanotti alla moda che avevano tradite fanciulle troppo semplici e credule, invano tentava reprimere i suoi sentimenti gentili e generosi con quella fatuità derisoria con cui aveva udito tante volte parlare della virtù della donna: ogni qualvolta si trovava con essa, egli la vedeva suffusa di quell'incanto misterioso della purità virginale nella cui sacra e placida sfera è impossibile un pensiero colpevole.

L'improvviso ordine della partenza giunto al suo reggimento pose il colmo al suo turbamento di spirito. Egli rimase per qualche tempo nella più penosa indecisione, non avendo la forza di comunicarle la triste novella: ma la partenza era prossima, onde, in una delle loro passeggiate serali, si risolse finalmente a fargliela nota.

L'idea della separazione, che non era mai balenata al pensiero della giovinetta, disperse ad un tratto i suoi sogni d'un felice avvenire; come colpita da un'improvvisa sciagura essa ruppe in pianto amarissimo coll'inconscia semplicità d'un fanciullo. Il giovane la strinse al suo seno, baciando le lagrime che ne rigavano il viso, ed essa non lo respinse, perchè vi sono momenti in cui il dolore e la tenerezza assieme confusi rendono sacre queste dimostrazioni di affetto. Il giovane, naturalmente impetuoso, alla vista di quella bellezza che apparentemente si abbandonava nelle sue braccia, pensando all'influenza che esercitava su lei, al timore di perderla per sempre, sentì venir meno ad un tratto i suoi onesti proposti, e si arrischiò a parlarle di fuga.

Inesperto nell'arte della seduzione e dell'inganno, il giovane arrossì tosto della propria viltà, e stava forse per domandarle perdono, quando la giovinetta, nella sua divina innocenza, gli chiese perché avrebbe essa lasciato il suo nativo villaggio, l'umile tetto de' suoi genitori. Quando il vero significato della proposta si fè chiaro al suo spirito, non pianse, non profferì nè un rimprovero, nè una parola, ma si ritrasse impetuosamente dal giovane come da una serpe venefica, gli lanciò uno sguardo angosciato che lo ferì nel profondo del cuore, e torcendo le mani in un'angonia di dolore indicibile, disparve nella paterna dimora.

Il giovane si ritirò confuso, umiliato e pentito. È incerto qual risultato avrebbe avuto il contrasto di effetti che avveniva nell'anima sua, se il trambusto della partenza non avesse deviati i suoi pensieri da essa. I nuovi piaceri e i nuovi compagni dissiparono presto quel certo che di rimorso che lo affliggeva, e illanguidirono nel suo petto l'amore per la fanciulla abbandonata; pure, anche in mezzo al rumore degli accampamenti, alle gozzoviglie della vita di guarnigione, allo splendore delle parate, e perfino in mezzo al tempestare delle battaglie, la sua mente talvolta riedeva a quell'idillio perduto, a quel poderetto così grazioso e pulito, a quel silenzioso viale fiancheggiato dal rivoletto e dalle spinalbe, a quella fanciulla che vi passeggiava appoggiata al suo braccio, mentre ogni suo sguardo era una espressione di amore!

(Continua).

— Non ti domando una soluzione finanziaria, ma intendo parlare della azione politica.

— L'azione politica è di cercare immediatamente la soluzione del problema finanziario. Il problema non è sorto dalla mente di qualche uomo, ma si è imposto da sè come un fatto, come una necessità presente, immediata. Il paese ha detto: Voglio essere indipendente e libero; voglio armi e soldati per questo, voglio strade ferrate, porti, scuole, voglio tutto quello che distingue un popolo civile e libero da uno schiavo, decaduto ed arretrato, tutto ciò che è posseduto dalle primarie Nazioni. Se ciò costa molto, costi pure. Farò sacrifizii, lavorerò, pagherò. Ebbene: il Governo, qualunque fosse stato il Governo, doveva fare tutto questo, doveva spendere e doveva spendere molto. Si spese troppo in qualcosa? Bisognava non volere tanto e spendere meglio. Si spende troppo ora? Si spenda meno, si facciano economie. Per il resto bisogna pagare, e pagare tanto che basti, perchè a gente che ha molti desiderii e che non lavora e non paga abbastanza per soddisfarli, nessuno presta il becco d' un quattrino, quando non ha più nemmeno nulla da vendere, o da ipotecare. Ridotta la quistione a questa semplicità, bisogna pure occuparsi di scioglierlo.

— Ma come?

— Come? avete un piano di economie, d' imposte, di pareggio tra le spese e le entrate insomma, fatto da un Governo, e sotto l' esame di una Commissione parlamentare. Il Governo, ossia gli uomini che lo compongono, possono aggiungere, correggere, modificare, completare questo piano. Altrettanto può fare la Commissione. Tutto il Parlamento può farlo; anzi tutta la stampa, tutto il paese può qualcosa suggerire. Ma poi, voltatela e rivoltatela, siamo sempre lì, e di lì non possiamo muoverci. C'è uno che vuole più soldati, un'altro più bastimenti da guerra, un terzo più strade ferrate, più porti, uno più scuole, più istituti, più valide rappresentanze al di dentro ed al di fuori, impiegati meglio pagati, ecc. ecc. Tutti questi sono desideri onesti, utili, belli se volete. Quello che la *Nazione vuole*, e lo vuole con ragione ed efficacia, *deve essere*. Ma se la Nazione vuole tutte queste ed altre cose ancora, *deve volere* anche i mezzi per raggiungere tutto ciò. Ed i *mezzi* nessun altro può darli alla Nazione che la Nazione stessa, che i contribuenti che la compongono. Trovate modo, che tutti lavorino e producano di più, che si possa mangiare, bevere, vestire ed alloggiare bene, che ogni città ed ogni villaggio abbiano tutto pulito, tutto comodo, tutto sano e lieto, che tutte le nostre istituzioni possano pareggiare, se non superare quelle delle altre Nazioni più grandi, più libere, più civili, più prospere, che non abbiamo miliardi di debiti i cui interessi si devono pagare, e potrete non occuparvi del problema finanziario come tale. Ma *ora non c' è altra politica che la soluzione del problema finanziario.*

— Per conseguenza tu vorresti, che tutti si occupassero di questo, e non di ciò che dice Gambetta, o di ciò che farà Prim, o dell' infallibilità del papa.

— Occupatevi pure di tutte queste cose e d'altre nella vostra conversazione; ma il Parlamento, il Governo e tutti quelli che trattano la politica, non possono ora, non devono occuparsi di altro. Il problema è imposto dalla necessità di fatto, ed è presentato dal Governo per la soluzione. Parlamento e Governo tale soluzione la devono al paese ed a sè stessi.

— D'accordo!

Ed ecco quale è il soggetto di meditazione, cred' io per le feste; ecco la *politica dell' opportunità*, alla quale ogni altra quistione deve ora essere subordinata.

Dai confini austriaci, 11 aprile (Ritardata)

Non faccio per vantarmene, ma non vi sembra che io sia stato profeta quando in principio d'anno vi mostrai quale sarebbe stata la sorte del ministero centralista Giskra-Hasner? Impotenti essi, impotente il Reichsrath, ed impotente tutto il partito centralista. È una grande lezione quella che viene adesso dall' Austria ai partiti per non isforzare di trupppo le cose quando si si trova in una posizione artifiziale. Le due Camere del Reichsrath, ed i loro presidenti Auersperg e Kaiserfeld non hanno voluto terminare senza fare indirizzi e discorsi di rimpianto; ma indirizzi e discorsi non approdano a nulla, e non fanno che avvelenare vieppiù la situazione col mostrare di voler respingere una riconciliazione colle diverse nazionalità dell' Impero.

Le sono queste ire puerili. Le nazionalità nell'Austria esistono, hanno la coscienza dell' esistenza propria, e vogliono esistere. Colle chiacchere queste nazionalità e le loro pretese non si distruggono. La nazionalità tedesca, per quanto pretenda di essere più civile e relativamente più numerosa delle altre, prendendole ad una ad una, non è che una minoranza, divisa anche in sè stessa a cagione degli autonomisti tedeschi, in confronto delle altre nazionalità tutte riunite.

Ora, che si fa di queste nazionalità? O bisogna distruggerle colla violenza e col despotismo, o conciliarle colla libertà. Una via di mezzo non la si trova. Parlano i centralisti di Vienna di libertà, e nel tempo medesimo affettano un altero disprezzo delle altre nazionalità! Hanno un bel dire ma i Polacchi e gli Czechi vantano certe tradizioni, e gl'Italiani partecipano alla civiltà di una grande Nazione. Per distruggere i Polacchi bisognerebbe fare come fa la Russia, o compenetrare di sè la Gallizia come fa razza germanica nella Posnania. Ora questi mezzi non sono più possibili. Il despotismo usato dalla nazionalità tedesca contro le altre tornerebbe in capo a lei stessa. Gli Czechi, ora che hanno preso l'abbrivo, sebbene sieno misti coi Tedeschi, pure vogliono essere Czechi. Hanno una stampa, una letteratura e sono in molti luoghi compatti. Chi li impedirà di essere Czechi? Gli Sloveni poi sono continanti coi Croati e cogli altri Slavi del mezzogiorno, e sentono che sbarrano la via tra la razza tedesca ed il mare. In quanto agli Italiani, essi sono pochi e dispersi; ma però vivono della vita della Nazione della quale sono un ramo, e della vita marittima. Volere o no, la *lingua marittima* prevalente sul Mediterraneo è ancora la italiana. I marinai che apprendano a Trieste, a Fiume e nella Dalmazia non cesseranno di parlare la lingua italiana, colla quale si fanno comprendere in tutto il Levante ed in tutta la costa dell' Africa settentrionale. Non si possono adunque germanizzare. A che adunque fare ad essi violenza?

Io non credo che le diverse nazionalità della Cisleitania abbiano fatto bene a disertare il campo: ma poichè lo fecero, hanno pure provato che mostrandosi impotenti resero tali anche i centralisti tedeschi.

Bisognerà pure che gli uni e gli altri cerchino ora di conciliarsi. Pare che Potocky, Taaffe e gli altri uomini di Stato più conciliativi vogliano tentare sul serio la conciliazione.

Si scioglieranno, pare, tutte le Diete ed anche il Reichsrath. E le nuove Diete ed il Reichsrath che emanerà da esse dovranno tornare collo spirito di conciliazione e col proposito di mettere d' accordo le nazionalità mediante un accomodamento che salvi le autonomie. Le libertà locali, il governo di sè nel Comune e nella Provincia, il reciproco rispetto delle nazionalità diverse, faranno sì che possano vivere in buon accordo assieme. Colla tregua potranno gareggiare in attività economica, in coltura e civiltà: e così ne guadagneranno tutti.

Si cominciano a a vedere i primi indizii di una reazione delle nazionalità anche nel Regno di Ungheria, il quale si trova stretto tra la Polonia, la Rumenia, la Serbia. I Croati sono malcontenti e molti predicono qualche movimento nella parte slava della Dalmazia. Se qualcosa accadesse nella Turchia, i due paesi reagirebbero l' uno sull'altro.

Questi fatti possono accadere e no in un certo tempo; ma c' è però la tendenza generale che li rende immancabili per quandochesia. Una sana politica dovrebbe prevederli ed andare loro incontro con provvedimenti antecipati, come sarebbe una conciliazione delle nazionalità.

Se esistesse una grande confederazione delle nazionalità danubiane, essa attirerebbe anche quelle semindipendenti, od aspiranti all' indipendenza della Turchia.

Ma è difficile che a Vienna ed a Pest si dispongano ad accettare un destino al quale non hanno saputo finora avvezzarsi a pensare nemmeno.

Ciò che è meraviglioso però in Austria; ve lo ho detto altre volte; è l' impulso irresistibile della attività economica che si va svolgendo in tutte le parti dell' Impero. La gara politica delle nazionalità non estingue la gara nel campo dell' attività economica, anzi la avviva sempre più. Quest'anno i Boemi, avvezzi ad andare a lavorare nell' Ungheria, hanno più del solito lavoro in casa. Ma a Vienna, a Pest, a Sisseck, in tutta la Valle danubiana hanno bisogno di braccia per lavori di ogni sorte; e quindi c' è ricerca di operai nelle vostre Provincie. Segnatamente quella del Friuli e quella di Belluno ne mandano a migliaia tutti i giorni. Ci sono convogli speciali sulle strade ferrate e carri a cavalli sulle comuni dovunque per riceverli e per portarli sul lavoro. Minatori, tagliapietra, fornaciai, muratori, boscaiuoli, lavoratori di palla, sono richiesti e bene pagati.

Io penso che il movimento, il quale quest'anno è straordinario proprio, non si arresterà così presto. Ci sono parecchie strade ferrate da costruire in tutto il Regno di Ungheria. Poi verranno quelle della Rumania, della Serbia, dell' Ungheria. Le strade ferrate poi svolgeranno altri lavori; e quindi la ricerca degli operai si farà continua.

Per questi motivi io credo, che il Governo italiano, affinchè tale emigrazione possa profittare a' suoi sudditi, dovrebbe nei centri di emigrazione, che io credo sieno nell' alto Friuli, nell' alto Trevigiano e nel Bellunese, far insegnare nelle scuole invernali a quegli operai il tedesco e le altre lingue della valle danubiana, ed il disegno applicato alle professioni che esercitano. Con questo innalzerebbero il loro grado d' istruzione, guadagnerebbero di più, e forse si metterebbero in grado di accrescere col tempo il commercio tra l'alta Italia e tutta la regione del Danubio. L' Italia ha bisogno di mandare in questa valle i suoi figli, finchè attraverso Slavi e Magiari vadano a dare la mano a quell' altro ramo della razza latina, che si raccoglie verso il basso Danubio. Io ho avuto occasione di parlare con taluno di quegli uomini di Stato, i quali si lagnano che colà ed a Costantinopoli l'Italia non si fa viva abbastanza e non sa esercitarvi la legittima sua influenza. Se Slavi e tedeschi premono sopra di voi, e vengono all' Adriatico per tutti i valichi alpini; e voi da parte vostra premete sopra la valle danubiana. Che i Friulani ed i Veneti imparino le loro lingue per insegnare ad essi la propria, e per stringere molte relazioni d' interessi. Meglio occuparsi di questo, che di cospirazioni e sommosse, che sono il vero modo di consumare indarno le forze di una Nazione civile ma vecchia e che ha bisogno di rinnovarsi.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Il lavoro delle commissioni sui provvedimenti per il pareggio è già incominciato da qualcuna di esse, e segnatamente da quella sui provvedimenti militari, la quale già ha formulati quesiti al ministero della guerra. Una però delle commissioni stesse, quella sull' ordinamento giudiziario, non si è costituita ancora, e questo indugio potrebbe essere un argomento di più in favore di coloro, e non sono pochi, che dubitano della opportunità di qualunque delle scelte fatte per comporla.

A proposito dei futuri lavori di questa commissione, mi piace narrarvi della preoccupazione legittima che è sorta nella nostra classe forense e della lodevole premura che essa si è data per far conoscere nei modi più convenienti i suoi desideri e le sue vedute. Un comitato si è costituito tra i più reputati nostri legali al fine di promuovere le quistioni attinenti ai progetti presentati dal ministero e formulare un voto su ciascuna di esse. L' adunanza generale sarà tenuta nel di 15 corrente nello studio Corsi.

Le voci corse di modificazioni ministeriali, colla designazione della uscita di questo o di quel ministro, sono premature affatto. La situazione si va facendo più tesa e difficile ad ogni giorno, e nell'animo di tutti si fa forte la convinzione di una prossima crisi. Ma sarà questa parziale o generale? O meglio ancora, sarà essa ministeriale o parlamentare? Io ho motivi per credere che nulla vi sia per ora di definito e poco da predirsi

Roma. Una corrispondenza da Roma all' *Agenzia Havas* ci trasmette il testo del paragrafo che tratta del potere temporale, nello schema *de Ecclesia.*

Eccone il brano principale:

« Siccome uomini empi, i quali cercano rovesciare ogni diritto quaggiù, si sforzano con ogni sorta di astuzie e di violenze di abbattere e distruggere quel potere temporale della Santa Chiesa romana ordinato per il bene e per l' utilità del cristianesimo, e posseduto da essa durante tanti secoli legittimamente e con tutti i titoli del diritto; in conseguenza coll' approvazione del sacro concilio rinnovante i giudizii e i decreti di questa sede apostolica e dei concilii precedenti, noi (Pio IX) condanniamo e proscriviamo la dottrina eretica di quelli che affermano ripugnare al diritto divino che il poter civile vada unito alla potenza spirituale nei pontefici romani; e l' opinione perversa di quelli che sostengono non essere di competenza della Chiesa l' immischiarsi in qualsiasi cosa con autorità sui rapporti di questo potere temporale col bene generale della repubblica cristiana, e che perciò è permesso ai cattolici lo scostarsi dalle decisioni della Chiesa sopra questo riguardo, e pensare diversamente. »

ESTERO

Austria. Il *Tagblatt* ode che colla nomina del nuovo Ministero verrà pubblicata una Notificazione che porrà in chiaro il carattere provvisorio dello stesso e la sua speciale destinazione. Il programma del Ministero di transizione suona: « Al componimento mediante la riforma elettorale ». Di tal modo venne annunciato l' ufficiale incominciamento dell' azione di componimento.

Qual motto politico del conte Potoki vuolsi abbia scelto: « Moderazione e unità ».

Una delle prime misure del nuovo Gabinetto sarà la pubblicazione di un'ampia amnistia politica.

Si assicura con positività che tosto convocato il nuovo Consiglio dell' Impero e nella discussione dell' indirizzo siasi fatto palese l' aggruppamento dei partiti, locchè renderebbe possibile un nuovo ministero parlamentare, l'attuale ministero deporrà nelle mani dell' Imperatore i suoi portafogli.

Francia. Il *Français* reca alcuni particolari sulla crisi, confermando che il ritiro del ministro delle finanze devesi ascrivere alla sua irrevocabile opinione doversi ritirare dal progetto di senatus-consulto la disposizione che attribuisce al solo imperatore il diritto di fare appello al popolo, senza il consenso delle Camere, avviso cui si mostrò affatto contrario Ollivier. Vi sono tutte le ragioni per credere, continua il *Français*, che il signor Buffet non lascierà solo il ministero, e che parecchi di coloro che accettarono insieme con lui di entrare nei consigli del Governo, si vedrebbero, dietro il di lui ritiro, nella necessità di domandare al sovrano di esonerarli dalla responsabilità da essi addossata.

Le dichiarazioni dei signori Ollivier e Chevandier de Valdrôme sull' azione che il Governo proponesi di esercitare sul paese al momento del voto plebiscitario, non sono state accolte con favore da una parte considerevole dei liberali, i quali esprimono altamente il timore che il Governo abbia a dipartirsi dal programma liberale, alle cui dichiarazioni il paese rispose con entusiasmo il 24 febbraio scorso.

Inghilterra. Nel bilancio inglese pel 1869-70, le entrate ascendono a 75,534,000 lire sterline; le spese a 67.564,000. Havvi quindi un eccedente di 7,870,000 lire sterline.

Sette milioni furono pagati per il debito nazionale, facendo così un totale di 38 milioni dal 1857 in poi.

Le entrate di quest'anno sono calcolate a 71,450,000 e le spese a 67.113,000. Havvi quindi un eccedente di 4,337.000.

Lowe propone di convertire i fondi pubblici in annualità; di ridurre l' imposta a 4 *pence* per ogni lira sterlina, di abolire diverse imposte e di ridurre della metà il prezzo del trasporto dei giornali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

N. 2081.

Municipio di Udine

AVVISO

Con istanza 26 Gennajo p. p. il nominato Lodolo Domenico fece domanda a questo Municipio onde ottenere la cessione di un tratto di fondo Comunale della superficie di metri quad. **1212.03** e confinante da una parte colla strada che mette al confine di Cerneglons e dall' altra col ruscello di Pradimano.

Locchè si porta a pubblica notizia per la produzione degli eventuali reclami, da insinuarsi a questo protocollo non più tardi del giorno **23** aprile *corr.*

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 13 aprile 1870.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

La nostra Deputazione Provinciale si è affrettata a dare esecuzione alle deliberazioni del Consiglio circa il miglioramento della razza bovina nel Friuli, colla introduzione di nuovi riproduttori.

Essa quindi, nella decorsa domenica, tenne una riunione di possidenti pratici presso l' ufficio della Associazione Agraria, affinchè venissero designate le località più opportune per l' aquisto dei riproduttori medesimi, corrispondendo così ad un desiderio manifestato dalla publica opinione ed a scarico della propria responsabilità.

L' adunanza espresse unanime il pensiero, che gli aquisti avessero a farsi nella Svizzera e nel Tirolo per ciò che riguarda la riproduzione del bestiame da lavoro e carne, e nella Lombardia per la razza da latte.

Ai signori Ottavio Faccini, consigliere provinciale, Prof. Zanelli e Bernardino Zabai, dalla deputazione venne conferito il mandato per gli accennati aquisti, e fissata la proporzione degli individui in 2|3 della prima qualità e in 1|3 della seconda, con ciò provvedendo adeguatamente ai bisogni del monte e della pianura.

La scelta di que' signori per l' officio di cui è parola, ebbe favorevole accoglimento nel publico, e noi portiamo tutta la sicurezza che il loro operato sarà corrispondente alla aspettazione.

Nel corrente anno si impiegherà dalla provincia in aquisti di riproduttori la somma di it.L. 16000 circa, in due spedizioni, una delle quali è imminente e l' altra avrà luogo con tutta probabilità nel venturo autunno.

Appena effettuati gli aquisti, i torelli saranno venduti all' asta con un ribasso del 30 p. 0,0 sul prezzo di costo, ed in difetto di oblatori si istituiranno le stazioni di monta taurina. Ma a questo non ci arriveremo.

Concludiamo colla promessa di tener informato il publico sovra un argomento così vitale nei riguardi economici del nostro Friuli.

F....

Dibattimento. Nei giorni 6, 7, 8 ed 11 corr. la sala dei dibattimenti riboccava di persone che assistevano allo svolgimento d'una importante causa penale in confronto del signor Enrico Mez, di Antonio Mazzoli e di Giacomo Mazzoli, tutti di Maniago.

La Corte era presieduta dal sig. Gagliardi, Giudici erano i signori Durazzo e Fustinoni; occupava il seggio del Pubblico Ministero il sostituto Procuratore di Stato sig. Galetti; l'avv. dott. Piccini difendeva il Mez, e l'avv. dott. Schiavi i due Mazzoli.

Il Mez era accusato del crimine di pubblica violenza mediante pericolose minaccie, del crimine di grave lesione corporale, di contravvenzione di lesioni corporali leggere, e di possesso e delazione d'arma da fuoco senza licenza. I due Mazzoli erano accusati anch'essi del crimine di grave lesione corporale.

I fatti avvenivano in Maniago nel maggio 1869. Nella sera del 2 di quel mese, il sig. Enrico Mez, dopo aver giuocato alla *mora* nell'osteria di certo Pietro Marcolino detto Pollaz, venne a parole coi compagni di giuoco, e minacciò di cacciarli a casa a bastonate. Menando un manrovescio ad altro dei contendenti, sfiorò il viso d'un terzo, il quale gli lasciò andare uno schiaffo sonoro, e da ciò ebbe principio una rissa. Certo Antonio Mazzoli s'interpose, prendendo il Mez traverso al corpo, e tenendolo stretto fra le braccia, onde impedire sinistre conseguenze, perchè in paese era voce comune, che il Mez andasse sempre munito d'armi da fuoco e da taglio. Per liberarsi dalla stretta del Mazzoli, il Mez promise di starsi tranquillo, e di berne un bicchiere in compagnia; ma appena fu sciolto, spiccò un salto alla porta della stanza, ed estratto un revolver, lo spianò, intimando a tutti di uscire dall'osteria. Gli astanti non se lo fecero dire due volte, e fuggirono a precipizio, chi da una parte, chi dall'altra. Soltanto Antonio Mazzoli non trovò modo di sottrarsi, ed invece riparò in un nascondiglio attiguo alla cucina. Il Mazzoli, chiamando soccorso, e preso da un tavolo un coltello a difesa, vedendo che il Mez teneva sempre rivolta contro la sua persona la canna del revolver, corse fuggendo alle stanze superiori, e vi si chiuse in altra delle stesse, puntellando la porta colla persona, pronto a colpire di coltello il Mez, ove questi avesse forzato l'ingresso. Venne in fatto il Mez alla prova, ma vedendo di non potervi riuscire, gridava « *apri se no*

ti brucio egualmente, sparando attraverso la porta e alla fine, vedendo inutile il tentativo, discese coll'oste Marcolino, che aveva costretto ad accompagnarlo colla candela, ed uscì dall'osteria. Frattanto Giacomo Mazzoli, fratello dell'Antonio, avvertito del di lui pericolo, accorse in suo ajuto, ma giunto quando il Mez era già uscito, si disponeva egli pure ad uscire col fratello. Se non che il Mez, fattosi alla porta, gridava loro « *uno alla volta* » ed al Giacomo, che si presentò per primo, diede un colpo alla fronte colla canna del revolver, cagionandogli una ferita leggiera, e poscia entrò di nuovo nell'osteria inseguendo l'Antonio, il quale erasi un'altra volta rifugiato al piano superiore per riparare attraverso un poggiuolo in una casa vicina. Anche in quel punto il Mezo lo prese di mira, esprimendo pure delle minaccie, ma il Mazzoli potè sottrarsi, e fortunatamente tutto finì, senza ulteriori conseguenze. È naturale che il Mazzoli abbia subito un grave sgomento nel tempo di circa un quarto d'ora, durante il quale si vide perseguitato dal Mez col revolver, in pericolo d'essere da un istante all'altro colpito.

L'altro fatto avvenne nella sera del 17 del sud. mese di Maggio nel Caffè di Vincenzo Bortolussi in Maniago. Anche in quella sera il Mez ebbe uno scambio di parole risentite con un individuo, e poco stante, accorgendosi che il suo contegno sprezzante e provocatore avea irritato gli astanti, spiccò un salto ad una porta, e ponendo la mano destra nella saccoccia interna della giacchetta, estrasse, o fece atto di estrarre, un arma, dicendo in pari tempo che non avea paura di nessuno, nemmeno di Cristo. Tali parole fecero l'effetto d'una scintilla in una polveriera. Tutte le persone che colà si trovavano, scagliaronsi addosso al Mez, gridando: *el ga il revolver, cavemoghe il revolver*, e in quell'atto, non si sa da chi, venne spenta l'unica lucerna che illuminava quella stanza. Fra il buio si appiccò una rissa terribile, nella quale si maneggiavano al certo delle armi, poichè si udivano le grida di chi feriva, e di chi restava ferito. In 10 minuti tutto era finito, e dalla mischia uscirono feriti Giacinto Antonini con un taglio profondo alla mano destra, Antonio Mazzoli con grave ferita al cubito destro, Giacomo Mazzoli con un taglio leggiero ad una mano, e finalmente Enrico Mez fu trovato steso al suolo in un lago di sangue con 7 ferite, tre delle quali gravi, le due al capo e la terza alla gamba sinistra, al tendine d'Achille. La confusione che presiedette a quella rissa, e la oscurità in cui avvenne, non permisero di conoscerne i dettagli, e l'esito delle indagini giudiziarie portò sul banco degli accusati soltanto il Mez ed i Mazzoli, i soli, a di cui carico siano emersi indizi legali di reciproco ferimento. Sul luogo del fatto si rinvenne un coltellaccio insanguinato comunemente detto *massaring*, che deve essere lo strumento maneggiato di santa ragione in quella lotta formidabile. Un dipendente del Mez sostenne d'averlo consegnato al medesimo nel pomeriggio di quel quel giorno, e tutto fa ritenere che il Mez oppugnò lo possedesse, e lo maneggiasse durante la mischia, ma che dallo stesso sia stato disarmato, e alla sua volta gravemente ferito.

Dal dibattimento si conobbe che i Mazzoli erano scevri da precedenti censure penali, e che furono provocati dal Mez. Questi invece fu altre volte condannato per simili reati, e si rilevò che altra volta causò dei disordini tra i quali uno di carattere originale. Una sera in pubblico teatro intimò agli attori di ritirarsi e al pubblico di uscire.

Nel dì 11 corrente fu pronunciata la sentenza colla quale Antonio Mazzoli venne condannato a 4 mesi di carcere, e Giacomo Mazzoli prosciolto per insufficienza di prove. Enrico Mez venne condannato, nella stessa misura proposta dal rappresentante il Pubblico Ministero, a 2 anni di carcere duro.

ASSOCIAZIONE MEDICA ITALIANA
Comitato Medico del Friuli

I signori Soci sono invitati alla seduta generale che avrà luogo nel giorno di Sabbato 30 corrente alle ore 12 m. precise nell'Ospitale Civile di Udine.

Ordine del giorno

1. Lettura del protocollo della Seduta antecedente.
2. Nomina del Presidente e del Cassiere in sostituzione ai defunti D.r Marzuttini e farmacista Fabris.
3. Comunicazione del D.r Mucelli sulla pellagra e proposte di nuovi studi sulla stessa.
4. Interessi di Comitato — Pensioni dei Medici Comunali — Condotte mediche — Tariffa delle visite ecc. ecc.

I Vice Presidenti
D.r Liani, D.r Romano

Il Segretario
D.r Joppi.

Utili disposizioni. Il Ministero dell'interno, d'accordo a quello d'agricoltura e commercio, stabilì ed emanò alcune norme sui depositi delle ossa fresche e secche nelle città o nelle campagne; sia per quelle che restano in paese e servono d'ingrasso all'agricoltura o di materia prima per varie fabbricazioni come per quella parte che viene esportata.

È prova che le ossa fresche o non perfettamente essicate sono di grave danno alla salute pubblica, e favoriscono lo svolgimento di miasmi ed una straordinaria moltiplicazione di larve, chè compromettono la salute e la vita, appartenenti ad un insetto pernicioso della ordine dei colleotari denominato *dermestes cadavericus*.

Noi non dubitiamo neppure che i funzionari preposti alla salute pubblica della nostra città e provincia eserciteranno un'efficace e scrupolosa sorveglianza in proposito, affinchè non si abbia a deplorare troppo tardi qualche grave sciagura per noncuranza o fiacchezza nell'attivare i provvedimenti sapientemente stabiliti dal Governo.

La città di Vienna. L'ultima anagrafi di Vienna, intrapresa dal cominciar dell'anno, presenta una popolazione di 625,000 abitanti *intra muros*, e di 187,000 nelle comuni suburbane, che cominciano immediatamente al di là del fosso della cinta daziaria. Quest'agglomerazione, continuata e fitta di casseggiati ed edifici pubblici rappresenta oltre a 800,000 abitanti, senza la guarnigione e la popolazione galleggiante dei viaggiatori che passano e pernottano. L'aumento in un decennio eccede di oltre il 30 per 0[0].

Il comune di Vienna aumenta le sue spese a misura che la città s'ingrandisce. Le fabbriche sorte come per incanto in pochi anni sulle spianate che cingevano la città interna, unirono questa ai sobborghi, lasciando nell'intervallo dei giardini, i quali sono come i polmoni di una metropoli, ove il pubblico si reca a respirare. La manutenzione di questi giardini costa già 60,000 fiorini annui, somma che aumenterà, perchè ormai fu deciso di fabbricare la piazza d'arme, ove pare si faranno almeno due parchi, sull'esempio degli squares di Londra e Parigi.

Ma non basta: l'agglomerazione manifesta dei nuovi bisogni. L'acqua potabile, i pozzi, che servivano per una popolazione di 3 o 400,000 anime non bastano più per una popolazione doppia. Quindi trattasi di provvedere la città d'acqua mediante un acquedotto che la prenderebbe dai fianchi del Semmering, ad una distanza di oltre 45 o 50 chilometri. Il Comune preparasi a sobbarcarsi a questa spesa.

Potrebbe domandarsi di dove nacque tanto sviluppo, in sì breve tempo, mentre come centro amministrativo Vienna scapitò molto dopo la perdita del Lombardo-Veneto, ed il compromesso coll'Ungheria. Si risponde che nacque dalle condizioni proprie della città, dalla sua posizione, dalle sue forze vitali, le quali si risvegliarono sotto gli auspici di un regime libero e l'egida del Governo legale. In guisa che, è ormai persuaso chiunque, che qualunque sieno le vicissitudini della monarchia, Vienna non potrà che prosperare, e, per questa persuasione, i grossi capitalisti fabbricano molto più in vista del beneficio avvenire che del presente. È constatato ormai che Vienna può vivere e crescere di vita propria, poichè questa vita si sviluppò a misura che scemava l'importanza del centro amministrativo e politico.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Si parla con maggiore insistenza di una imminente crisi ministeriale, che rimanderebbe l'onorevole Lanza e Vignale e porterebbe, si dice, l'onorevole Sella alla presidenza.

La cosa è tanto più probabile quanto è più certo che si è risvegliato quell'antagonismo, che non potè mai esser cancellato, e che si è sempre ravvisato tra l'onor. Lanza e Sella, quando si sono trovati insieme in un Gabinetto.

— A questo proposito leggesi nell'*Opinione*:

Dei lugubri pronostici che si fanno dei risultati degli studii delle varie Commissioni pel pareggio, noi tanto ci preoccupiamo, quanto delle voci di dissensi e di modificazioni ministeriali. Gli uni e le altre non sono che la manifestazione d'un'opposizione impaziente, e l'espressione d'un desiderio insodisfatto.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

Nella Giunta sui provvedimenti finanziarii continua a spirare vento favorevole alle proposte ministeriali.

Stamattina fu deciso accettare l'avocazione al Governo dei centesimi addizionali dell'imposta sulla ricchezza mobile (salvo a discuter poi i modi onde compensare i Comuni), accettare l'aumento sulla ritenuta delle cedole del debito pubblico; si propose invece di non ammettere la tassa sull'esercizio dell'industria agraria esercitata dal proprietario medesimo del fondo.

— La Giunta per la commissione dell'ordinamento giudiziario si è costituita soltanto ieri, nominando a suo presidente l'on. Mari e a segretario l'onorevole Piccoli di Padova. Finalmente! è il primo veneto ch'entri a far parte di una Commissione per l'unificazione legislativa e giudiziaria. Ed è buona cosa poichè questo veneto sia un giovane dotto, operoso e di una incontestabile superiorità d'ingegno quale è l'avv. Piccoli.

—Da quanto viene scritto da Firenze, il Lamarmora si sarebbe dichiarato contrario e nel modo più deciso alle proposte del Govone, come il Berti a quelle del Correnti. Però il Sella non è sgomentato, anzi a quanto pare si piegherà ad accettare molte e molte modificazioni al suo progetto *omnibus*.

— Leggesi nell'*Italie*:

Corre va voce oggi che i signori Alfurno e Boschi, i due direttori generali la cui nomina non fu aggradita dal Senato, avrebbero data la loro dimissione.

— Dalla Direzione generale del Tesoro è stata pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 31 marzo decorso.

Eccone il risultamento:
Entrata L. 1,777,423,194 58.
Uscita L. 1,637,826,942 49.

Il 31 marzo, in numerario e biglietti di Banca rimaneva in cassa la somma di L. 139,596,252 09

— La *Presse* di Vienna ha da Berlino che l'inviato danese, signor Quaade, ha fatto domandare al ministro prussiano Thile spiegazioni sull'articolo della *Gazzetta tedesca del Nord*, intorno all'affare dello Schleswig. Il signor Thile rispose, assicurando che tale pubblicazione era senza importanza.

— La *Nuova Stampa Libera* reca la seguente notizia:

Il nostro corrispondente romano ci racconta che da qual he setti nana notansi nel papa sintomi con gravi d'irritabilità nervosa e di *divagazione morbida* nella sua conversazione, che equivalgono a un completo disordinamento di idee, in guisa che è necessario sorvegliare tutti i suoi passi, e risparmiargli ogni emozione. I suoi medici gli proibiscono ogni sforzo tanto fisico quanto intellettuale, e gli prescrivono rigorosamente di occuparsi il meno possibile degli affari ecclesiastici.

— La *Gazz. di Trieste* ha questo dispaccio particolare:

Vienna 14 aprile. La *Gazz. di Vienna*, d'oggi annunzia che l'Imperatore ha conferito al ministro presidente Potocki ed all'ex ministro Berger la dignità di consiglieri intimi.

— Troviamo nella *Liberté* la seguente singolare notizia:

Il signor Luigi Ratisbonne parte domani per l'Italia coll'incarico dal Ministero di studiarvi l'ordinamento della pubblica istruzione.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 aprile

Firenze 14. I Collegi Elettorali di Bologna, Termini e Iacerese sono convocati pel 24 Aprile.

Parigi 14. Banca. Aumento: nel portafoglio milioni 6 7[10, nei biglietti 11 3[4, nel tesoro 4 9,10 Diminuzione: nelle anticipazioni 4[5, nel numerario 5 4[5, nei conti particolari 13 4[5.

Vienna 13. Il maresciallo Hess è morto.

Assicurasi che appena saranno elaborati i progetti per le concessioni alla Gallizia, per una maggiore autonomia alle altre provincie e per la riforma del parlamento sulla base delle elezioni dirette, il nuovo gabinetto convocherà in conferenza i capi di tutti i partiti del parlamento, e sottoporrà loro questi progetti. Soltanto nel caso che non fossero accettati, il governo farà appello alle popolazioni.

Vienna, 14. Cambio su Londra 123.60.

Parigi, 14. Una lettera d'Andelarre conferma che egli non potè convincere l'Imperatore ad abbandonare l'articolo 13, ma dichiara che trovò l'Imperatore più che mai fermamente deciso a far trionfare il governo parlamentare.

Oggi ebbe luogo al Senato la prima deliberazione sul Senatus consulto. Ne fu adottato il complesso.

La seconda deliberazione avrà luogo lunedì.

Si assicura che in seguito alla dimissione di Daru e di Buffet, Ollivier prenderà l'*interim* degli affari esteri, e Segris l'*interim* delle finanze.

Notizie di Borsa

PARIGI	13	14 aprile
Rendita francese 3 0[0 .	73 65	73 77
» italiana 5 0[0 . .	55 40	55.42
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	438 —	423. —
Obbligazioni » »	243 75	242.—
Ferrovie Romane	49 50	49 —
Obbligazioni »	127.50	127 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.—	151.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	170.50	169 75
Cambio sull'Italia . . .	3.1[8	3. 1[8
Credito mobiliare francese .	270.—	268 —
Obbl. della Regia dei tabacchi	452.—	452.—
Azioni » »	666.—	606.—

FIRENZE, 14 aprile

Rend. lett.	57 45	Prest. naz.	84 15 a 84.10
den.	57.40	fine	—.—.
Oro lett.	20.62	Az. Tab.	684.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	25 88	d'Italia	2330 a —.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	334.25
Franc. lett. (a vista)	103 20	Obbligazioni	175.—
den.	—.—	Buoni	430.—
Obblig. Tabacchi	469.—	Obbl. ecclesiastiche	78.15

TRIESTE, 14 aprile.
Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91 15	91.25
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1[2	103.35	103.50
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	102.85	103.—
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—	—
Londra	10 lire	3	123 —	123.75
Francia	100 franchi	2 1[2	49.05	49.10
Italia	100 lire	5	47.25	47.35
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1,2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4 3[4 a 4 1[2 all'anno
» Vienna » 5 — a 4 3[4

LONDRA	13	14
Consolidati inglesi	94.1[4	94.1[8
VIENNA	13	14
Metalliche 5 per 0[0 fior.	60.50	60 40
detto inte di maggio nov. »	60 50	60 40
Prestito Nazionale »	69.65	69.70
» 1860 »	96.60	96.10
Azioni della Banca Naz. »	715.—	713.—
» del cr. a f. 200 austr. »	258 20	254.80
Londra per 10 lire sterl. »	123.60	123 60
Argento . . . . »	120.35	120 50
Zecchini imp. . . . »	5.86 1[2	5.87. —
Da 20 franchi . . »	9.86.1[2	9.87.1[2

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 15 aprile.

Frumento	it. l.	13.60	ad it. l.	14 30
Granoturco	»	7.12	»	7.38
Segala	»	7.35	»	7.45
Avena al stajo in Città	l.	8.60	l.	8.75
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	18 40
» da pilare	»	—.—	»	9.75
Saraceno	»	—.—	»	6 35
Sorgorosso	»	—.—	»	3.70
Miglio	l.	—.—	l.	10.30
Lupini	»	—.—	»	8 —
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14 45
Fagiuoli comuni	»	9.—	»	9.50
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	14.50
Fava	»	13.50	»	14.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

UNA VOTAZIONE PRECIPITATA.

La Società Filodrammatica di Cividale, invece di ricevere degli Allievi, istruirli, compatirli, provarli, esaminarli, pronuncia ex cattedra il voto dello sfratto.

È vero però che i più intelligenti della Società condannano un tale modo di procedere, ma per altro non hanno forza di farsi intendere. Passo sotto silenzio il modo abietto in uno fra i soci denominato G..... ha parlato a carico di un aspirante e lo tengo obbligato a diffendersi a mezzo della stampa con polemiche epistolari.

X.

N. 730.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE
Avviso di Licitazione

Dovendosi procedere ad una licitazione per l'appalto dello sfalcio dell'erba crescente sulle scarpe delle strade Maestra d'Italia, Triestina e Stradalta pel corrente anno 1870, e ciò tanto separatamente per ciascuno dei 15 totti nei quali è diviso lo sfalcio suddetto, quanto complessivamente e sull'importo di L. 299. 85:

si invitano

tutti coloro che intendessero di aspirare e si credessero idonei a tale licitazione, a portarsi nell'Ufficio di questa Deputazione nel giorno di Lunedì 25 Aprile dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, onde presentare le loro offerte, con avvertenza che lo sfalcio verrà aggiudicato al miglior offerente seduta stante ed alle seguenti condizioni:

a) Ogni aspirante dovrà fare un deposito corrispondente ad un quinto del valore peritale del lotto o lotti a cui aspira, e tale deposito gli verrà restituito a chiusura del protocollo d'asta se non rimane deliberatario, ed a sfalcio ultimato nel caso che la sua offerta sia stata accettata;

b) Il deliberatario o deliberatarj dovranno entro cinque giorni da quello della seguita aggiudicazione, prestarsi alla stipulazione del Convegno, previa la verificazione del pagamento in Cassa Provinciale della somma convenuta;

c) Le spese del Convegno stanno a carico del deliberatarj;

d) Oltre alle condizioni di cui sopra saranno obbligatorie eziandio quelle del Capitolato d'appalto fin d'ora ostensibile presso la Segreteria della Deputazione Provinciale.

Udine li 11 Aprile 1870.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato Provinciale — Il Segretario
Spangaro. — Merlo.

Collegio-Convitto Maschile

Il sottoscritto notifica, che, colla cooperazione di abili ed approvati insegnanti, aprirà nel suo Istituto un corso di ripetizione in tutte le materie che si studiano nella Scuola Tecnica. — Le lezioni incomincieranno il 1° del p. v. Maggio. — La tassa mensile viene fissata in it. Lire 10. — L'orario sarà compilato in modo conveniente ai riguardi didattici ed igienici.— Nella fiducia che venga apprezzata ed utilizzata la sua proposta si segna

Udine. Via Rauscedo.

D.r Giuseppe Ganzini.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 120 IV. 2

GIUNTA MUNICIPALE DI FRISANCO

Avviso di Concorso

Facendo seguito alla deliberazione presa da questo Consiglio Comunale nella straordinaria adunanza del giorno 22 febbraro p. p. 1870, si apre il concorso al posto di segretario in questo Comune coll' annuo stipendio di l. 500, pagabili in rata trimestrali postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo non più tardi del giorno 30 aprile andante 1870, in cui spira il termine, corredandole dei documenti richiesti dalle vigenti istruzioni.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dato a Frisanco lì 7 aprile 1870.

Il Sindaco
COLESSI GIACOMO

L' Assessore
Brunsep Valentino

Il Segretario
D. Toffoli.

N. 931 2

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Palmanova

Comune di Palmanova

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 maggio p. v. resta riaperto il concorso ad un posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico, al quale è annesso lo stipendio annuo di l. 1209.87 oltre a l. 86.41 per indennizzo del cavallo, in tutto l. 1296.28 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo, muniti del bollo prescritto, i seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Fedine criminale e politica.

c) Diplomi universitari e le ottenute abilitazioni al libero esercizio della professione compresa la vaccinazione.

d) Ogni altro documento comprovante i servigi eventualmente prestati ed i titoli acquisiti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e vincolata alla superiore approvazione.

Palmanova, 3 aprile 1870.

Il Sindaco
ANTONIO FERAZZI

Il Segretario
Q. Rordignoni.

ATTI GIUDIZIARII

N. 676 3

EDITTO

In seguito alla requisitoria 1. corr. n. 696 del R. Tribunale Provinciale in Udine, la R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto che nel locale di propria residenza e sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale, nei giorni 2 e 28 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti due esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti di appartenenza della massa oberata di Angelo Tolusso Comel di Tesis, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in sette separati lotti, come sono sotto descritti.

2. Nel primo e secondo esperimento seguirà la delibera soltanto a prezzo uguale o superiore alla stima.

3. Ogni aspirante meno li creditori inscritti, che si facesse obblatore, dovrà cautare l' offerta con deposito equivalente al decimo del prezzo di stima, da erogarsi in conto del prezzo di delibera e da essere in caso diverso restituito.

4. Entro quattordici giorni della delibera, dovrà il deliberatario far constare al R. Tribunale di Udine mediante produzione del relativo consesso di aver versato ai riguardi della massa il residuo importo del prezzo di delibera, giusta la vigente legge presso la cassa dei depositi e prestiti, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutte di lui spese e danni.

5. I versamenti per l' offerta e la delibera dovranno essere fatti in valuta legale.

6. Verificato il pagamento del prezzo e comprovato pure il pagamento della tassa di trasferimento, verrà aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

7. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi ordinari e straordinari pubblici e privati in quanto sono inerenti agli stabili.

8. Li beni si vendono nello stato in cui si trovano e come furono descritti nel giudiziale inventario 22 agosto 1868 n. 3926.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I. Terreno arat. arb. vit. in map. di Vivaro Distretto di Maniago al n. 3233 di pert. 2.77 colla rend. di l. 7.23 stimato it. l. 252.20

Lotto II. Terreno arat. ora prativo nella map. suddetta al n. 2826 di pert. 4.15 colla rend. di l. 5.44 stimato » 207.50

Lotto III. Terreno arat. nella stessa map. al n. 2870 di p. 5.80 colla rend. di l. 7.60 » 306.50

Lotto IV. Terreno arat. ora pascolo nella map. stessa al n. 4124 di pert. 5.16 colla rend. di l. 3.61 stimato » 82.56

Lotto V. Terreno arat. nella map. stessa al n. 4475 di p. 2.11 colla rend. di l. 3.63 » 112.67

Lotto VI. Terreno arat. nella map. medesima al n. 2827 di pert. 2.30 colla r. di l. 4.64 » 155.35

Lotto VII. Terreno pascolivo detto Magredis nella stessa map. al n. 5283 di pert. 4.00 colla rend. di l. 0.56 stimato » 104.00

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti in questo Capo luogo e nel Comune di Vivaro e l inserito per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura dell' Amministratore del concorso.

Dalla R. Pretura
Maniago, 8 febbraio 1870.

Il R. Pretore
BACCO

Mazzoli Canc.

N. 2580 3

EDITTO

Si notifica a Giovanni Candotti fu Candido di Ampezzo assente d' ignota dimora che Antonio fu Giacomo Salon di Ampezzo coll' avv. D.r Gio. Batta Spangaro produsse al suo confronto l' odierna petizione pari numero per pagamento di l. 673.32 in causa debiti per lui assunti e pagati, e con subattergativo decreto di pari data e numero venne fatta intimare all' avv. D.r Gio. Batta Seccardi deputatogli in curatore ad actum fissandosi pel contradditorio quest' aula verbale del giorno 12 maggio v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 giudiziario regolamento.

Incomberà pertanto ad esso Giovanni Candotti di far giungere in tempo utile al sudetto curatore le opportune istruzioni, ovvero di nominare e notificare a questa Pretura altro procuratore qualora non credesse meglio di comparire in persona, mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi all' albo pretoreo ed in Ampezzo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura della parte.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 15 marzo 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 2469 3

EDITTO

Sopra petizione 21 febbraio p. p. n. 1652 della Ditta Mercantile Nipoti di S. A. Bevilacqua di Verona in base a lettera di cambio datata Verona 26 agosto 1869 il R. Tribunale Provinciale di Udine emise precetto di pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di it. l. 496.05 e l accessorj in confronto di Giovanni Bristotti di Silvella di S. Cassiano. Datosi ora per assente di ignota dimora il Bristotti con decreto odierno a questo n. venne ordinata l' intimazione di tale precetto all' avv. di questo foro D.r Giacomo Levi che si deputò in curatore dell' assente. Incomberà pertanto al Bristotti, di far pervenire al nominato curatore le credute istruzioni, oppure di eleggere e far conoscere in tempo utile altro procuratore che lo rappresenti, dovendo esso in caso diverso incolpare se medesimo delle conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e lo si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 25 marzo 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2231 2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che nei giorni 2 e 20 maggio e 4 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala d' udienza un triplice esperimento d' asta degli immobili sotto descritti ad istanza di Maria Anna Mllich rappresentata dall' avv. D.r Milenza di Venezia in confronto del D.r Carlo Centazzo di Rivarotta, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi incanti non avrà luogo la delibera che a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino all' importo del rispettivo loro credito.

2. La vendita seguirà per lotti. I lotti saranno messi all' incanto uno per volta e deliberati al miglior offerente.

3. Chiunque vorrà farsi aspirante dovrà, meno l' esecutante, depositare nelle mani del Commissario delegato la decima parte del prezzo, e questa verrà restituita a tutti gli altri che non fossero rimasti deliberatarj.

4. Ogni deliberatario dovrà entro giorni 40 dalla delibera comprovare presso questo Tribunale l' investita del prezzo intiero della delibera imputando il fatto deposito e ciò presso la cassa dei depositi e prestiti in Milano.

5. Oltre a questo prezzo il deliberatario dovrà pagare le spese d' asta, del protocollo della medesima, e la tassa di trasferimento. Ogni deliberatario dovrà altresì giustificare di aver verificato nelle mani dell' esecutante le spese dal medesimo sostenute per attivare la detta esecuzione cominciando dalla diffida di affrancо del mutuo fino a tutti gli atti di subasta dietro specifica che sarà giudizialmente liquidata, e così pure ogni spesa dal detto esecutante sostenuta per imposte di qualsiasi genere a sollievo dei beni esecutati, e dell' esecutato come tassa di ricchezza mobile e d' altro. Tale obbligo sarà ripartito per ogni deliberatario, e da determinarsi in proporzione del prezzo della rispettiva delibera.

6. Comprovato il versamento del prezzo e l' adempimento degli obblighi come sopra, ogni deliberatario potrà chiedere ed ottenere dal giudice competente la formale aggiudicazione ed immissione in possesso e godimento del lotto acquistato, e dovrà nel termine di legge volturarlo in sua ditta nei registri censuarj.

7. Dal giorno della delibera in po staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravi ai beni acquistati, e a di lui vantaggio le rendite dei medesimi. Per le spese anticipate dalla parte esecutata riguardo a queste rendite restano salvi i rispettivi diritti.

8. Dall' obbligo del pagamento del prezzo di delibera, di cui al n. 4, resta eccepita la parte esecutante fino alla concorrenza del credito, per cui procede l' esecuzione, ed avrà nullameno il godimento delle rendite dal giorno della delibera, col solo obbligo fino alla distribuzione del prezzo dell' addebitazione dell' annuo 5 per cento sul prezzo della delibera.

9. Il deposito del decimo, e quello del prezzo d' acquisto sarà verificato in moneta legale.

10. La parte esecutante non promette, nè assume alcuna manutenzione, garanzia e responsabilità, nè verso il deliberatario, nè verso l' esecutato, sia per la proprietà e libertà dei beni venduti, sia per la disponibilità e percezione delle rendite, e per la rifusione delle spese.

11. In caso di mancanza da parte di qualsiasi deliberatario all' adempimento delle condizioni d' asta, perderà esso il deposito fatto, e sarà a tutto carico del medesimo proceduto a nuova delibera sul dato dell' ultima offerta da lui fatta.

12. Resta libero a cadauno aspirante d' ispezionare presso la cancelleria la stima giudiziale e li certificati censuarj ed ipotecarj.

Descrizione dei beni da alienarsi censo stabile, Comune amministrativo di Pasiano e censuario di Rivarotta Distretto di Pordenone Provincia di Udine

Lotto 1. n. di map. 141 *a* 141 *b* 144 145, 156 di complessive pert. 35.03 r. l. 89.59 valore di stima it. l. 2745.08.

Lotto 2. n. 147, 148, 149, 868 di compl. p. 37.12 r. l. 102.88 valore di stima it. l. 3317.12.

Lotto 3. n. 35, 866, 865, 864, 862, 863, 139, 140 di compl. p. 29.61 r. l. 81.73 valore di stima it. l. 2863.70.

Lotto 4. n. 137, 859, 860, 861 di p. 21.10 r. l. 42.15 valore di stima it. l. 1204.92.

Lotto 5. n. 193, 134, 857, 858, 191 di p. 20.48 r. l. 20.72 valore di stima it. l. 1001.70.

Lotto 6. n. 199, 190, 194, 889 p. 38.21 r. l. 32.23 valore di stima it. l. 2054.90.

NB. per errore la stima giudiziale dichiara il mappale 199 proprietà del sig. Rocco Fulinetto.

Lotto 7. n. 130 di p. 7.88 r. l. 5.67 valore di stima it. l. 488.56.

Lotto 8. n. 202, 203, 888, 887, di p. 22.44 r. l. 38.75 valore di stima it. l. 1520.04.

Lotto 9. n. 129, 1126, 1127, 1128, 854, 855 di p. 66.70 r. l. 62.33 valore di stima it. l. 2573.28

Lotto 10. n. 186 p. 35.16 r. l. 59.77 valore di stima it. l. 2786.06.

NB. anche a questo mappale si riferisce la nota al lotto 6. per il n. 199.

Lotto 11. n. 465 di p. 27.53 r. l. 82.04 valore di stima it. l. 2776.85.

Lotto 12 n. 576, 1060, 1059, 571 di p. 37.44 r. l. 110.99 valore di stima it. l. 3114.13.

Lotto 13. n. 567, 1056, 1053 *b* di p. 16.88 r. l. 20.31 valore di stima it. l. 905.90.

Lotto 14. n. 409, 407, 410, 408 405, 403 a 1 990, 989, 406, 433 di p. 79.86 r. l. 168.03 valore di stima it. l. 5414.78.

NB. tutti li mappali compresi in questo lotto, furono per errore soltanto dichiarati nella stima giudiziale in proprietà del sig. Giuseppe Viezzi, mentre appartengono all' esecutato.

Lotto 15. n. 4 3, 414, 415 991, 416, 388 *a*, 386, 411, 992, 419, 426, 427, 425, 428, 932, 342 345, 340, 383 di p. 191.62 r. l. 391.96 valore di stima it. l. 13397.

Lotto 16. n. 420, 421, 424 di pert. 21.11 r. l. 41.37 valore di stima it. l. 1612.38.

NB. anche per il mappale 424 si ripete quanto fu detto per tutti i numeri del lotto 14.

Locchè si affigga all' albo pretoreo nel Comune di Pasiano e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 23 febbraio 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI

De Santi Canc.

N. 2202 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito alla istanza 11 dicembre 1869 n. 16875 prodotta da Maria Zimparutti vedova Cramer rimaritata Gubana di S. Pietro al Natisone esecutante al confronto delli Michele ed Antonio padre e figlio Gubana di detto luogo, esecutati nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati, ed in relazione al protocollo 14 febbraio p. p. e l all' odierno a questo numero, ha fissato i giorni 30 aprile, 7 e 14 maggio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. In ciascuno dei tre esperimenti l' asta sarà tenuta lotto per lotto e come stimati.

2. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito a cauzione della delibera in valuta a corso di legge del decimo del valore di stima, esclusa da questo obbligo la sola esecutante Maria Zimparutti Gubana fino alla concorrenza del di lei credito capitale, interessi e spese.

3. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto, calcolato l' eseguito deposito in valuta come sopra, versandolo alla Banca del Popolo filiale in Cividale, meno la esecutante Maria Zimparutti Gubana, la quale potrà trattenere presso di se il prezzo medesimo fino all' esito della graduatoria, corrispondendo dalla delibera l' interesse del 5 per cento all'anno.

4. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo se coperti li creditori ipotecarj.

5. Eccettuata l' esecutante Maria Zimparutti Cramer Gubana mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danni e pericoli.

6. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie e le consorziali, nonchè ogni spesa esecutiva, compresa quella della delibera, e successiva di trasferimento.

7. Il quotó dei beni ricordati si venderà a corpo e non a misura in quello stato e grado che s' attrovano con tutti li pesi ed aggravj di qualunque natura siano, pubblici o privati ed a tutto rischio e pericolo dell' acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

8. Le spese esecutive fino alla delibera saranno scontate dal prezzo deliberato da soddisfarsi entro otto giorni dalla delibera alla creditrice esecutante od al di lei procuratore, dietro specifica giudizialmente liquidata.

Descrizione delle realità da vendersi all' asta.

Comune censuario di S. Pietro al Natisone Pertinenze del Ponte S. Querino S. Pietro e di Azzida.

1. Casa colonica con cortile all' anagrafico n. 83 map. 187, 188, 189*a* pert. 0.24, 0.13, 0.47, rend. l. 28.08 0.48, 0.06 stimata it. l. 4485.—

2. Orto con viti gelsi e fruttari chiuso da muri map. 188 porz. p. 0.22 r. l. 0.81 stim. » 182.50

3. Casa colonica con cortile all' anagrafico n. 82 map. 186 p. 0.40 r. l. 18.72 stimata » 980.50

4. Orto con gelsi, viti e fruttari detto Uvart map. 183 p. 1.17 r. l. 4.31 stimato » 381.20

5. Pascolo e zerbo e parte ridotto ad aratorio con gelsi detto Parsquirine map. 1580*a* 286*a*, 286*c*, 306, 265, 189*c*, 4653*c*, 4218*c* p. 0.66, 0.12, 0.86, 0.34, 1.14, 0.20, 0.06, 0.25, r. l. 0.09, 0.02, 0.12, 0.05, 0.16, 0.03, 0.04, 0.01 » 771.25

Comune censuario di S. Pietro al Natisone Picon Clenia Vernasso, Pertinenze di S. Querino di S. Pietro e di Azzida.

6. Molino da grano e pista d' orzo con fondo a pascolo map. 1581, 4394 p. 05, 88 r. l. 132, 0.12 stimato it. l. 8920.—

7. Utile dominio del pascolo con porzione ad aratorio con gelsi detto Parsquirine map. 1580*b*, 1580*c* p. 0.78, 3.61 r. l. 0.11, 0.50 stimato » 307.40

8. Arat. arb. vit. con parte a prato e pascolo detto Parsquirine map. 184, 185 p. 0.32 1.70 r. l. 0.33, 4.34 stimato » 565.90

9. Utile dominio di zerbo detto Ubruola con piante map. 3638 p. 0.10 r. l. 0.01 stim. » 17.90

10. Utile dominio del zerbo detto Zavartam map. 4653*a* p. 0.22 r. l. 0.15 stimato » 1.50

11. Utile dominio della Boschina detta Ubnad map. 4167 p. 0.53 r. l. 0.07 stimato » 117.80

12. Arat. arb. vit. e prato detto Potocigh map. 1565, 4700 p. 1.84, 1.80 r. l. 5.32, 5.21 » 1351.60

13. Arat. arb. vit. detto Uffigh gh map. 1561 p. 2.86 r. l. 5.86 stimato » 1007.75

14. Parsquirine arat. arb. vit. con gelsi map. 1270 p. 1.66 r. l. 3.87 » 675.90

15. Simile map. 1255, 1256, 1257, 1258 p. 0.91, 2.35, 2.31, 1.20 r. l. 1.56, 6.79, 5.15, 2.22 » 2587.50

16. Molinetto con annesso stagno d' acqua e piazzaletto map. 1731, 4401 p. 0.20, 0.35 r. l. 4.80, 0.02 stimato » 1750.—

17. Arat. arb. vit. con gelsi con porzione a prato detto Polstregò map. 3094, 3095, 3096, 3097, 3098, 3100 p. 1.87, 0.76, 1.33, 1.23, 3.75, 0.59 r. l. 3.21, 1.56, 2.27, 1.60, 3.83, 1.21 stimato » 2373.10

18. Prato in monte detto Gregnedobie map. 3377*c* p. 5.04 r. l. 0.71 stimato » 353.17

19. Utile dominio del prato detto Zatrcuja map. 2889 *a d* p. 3.57 r. l. 0.50 stimato » 216.20

20. Utile dominio del bosco e prato detto Podstumaram map. 2888 *b c* p. 4.52 r. l. 2.67 » 185.18

Valor di stima complessivo it. l. 27281.35

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nel capo Comune di S. Pietro al Natisone nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 21 marzo 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Tipografia Jacob et Colmegna.